



Notitiae Pacis

domenica 11 aprile 2021

Le ferite e la fede

A volte capita, quando vado in visita alle famiglie per la benedizione, che viene ad aprire qualche ragazzo e dice "sono ateo, non sono credente..." Lo guardo con tenerezza, dialoghiamo un po' e mi trovo a riflettere "questo ragazzo ha ricevuto la cresima da pochi anni, forse nella crisi dell'adolescenza, forse risucchiato dal gruppo degli amici, forse perché si trova inadeguato in un rapporto con Dio, certamente vive e cresce in una società che gli offre tanti miraggi, la gioia del divertimento o di tante altre cose molte volte superficiali, è non è in grado o

non vuole dare i valori fondamentali del senso della vita, della fede, di tutto ciò che può essere una vocazione a costruire l'esistenza in maniera solida e grande.

Ma ci sono tante esperienze diverse. In questi giorni, concludendo un corso di preparazione al Matrimonio, con un bel gruppo di coppie, ho ascoltato le loro testimonianze, che mi hanno colpito soprattutto per quanto riguarda il cammino della fede. Ne riporto alcune.

"Siamo insieme da molti anni. Potrebbe essere quasi superfluo sposarci in chiesa, invece no. Non è la stessa cosa. Ho bisogno di promettere certe cose a lui, non tanto con un impegno civile, come un contratto. È una cosa più ampia. Prometto a lui, ma ho bisogno di sapere che ci sarà qualcun Altro che veglierà su di noi, che sarà insieme a noi e che completerà questo amore nella nostra coppia".

"Il Signore ci ha messi al mondo; credo che sarà Lui che ci darà la possibilità di crescere, che veglierà su di noi e sul nostro rapporto, sul nostro amore; Lui i ci ha dato la possibilità di vivere, di amare, di costruire la vita. La nostra intenzione è di mettere su famiglia, di crescere, di dare vita a nuove creature, cosicché l'amore che Dio ci ha dato, continui".

"Siamo molto credenti, proveniamo da famiglie credenti nella fede del Signore. Abbiamo avuto un percorso difficile, con tante difficoltà, restando però sempre uniti nella fede del Signore. Ora andando a fare un matrimonio religioso davanti a Dio è proprio il culmine della nostra storia, andare davanti a Lui, promettere la nostra fedeltà... è dare un valore grande alla nostra storia, già abbastanza consolidata. Ci deve essere Qualcuno che ci accompagna ancora per molto tempo".

E' bello essere credenti nel mondo di oggi, in una società dove ci sono persone che hanno questo fervore, questa luce, questa gioia. Ci sono tanti amici che forse non hanno questo, vanno capiti e, se possibile, vanno aiutati. Dice uno scrittore: "se Dio non ci fosse, bisognerebbe inventarlo". Il nostro mondo, la nostra società, che per tanti aspetti rischia di essere indifferente a Dio, alla fede... è poi così bella, così buona? Sì, ma anche la Chiesa... Ma quanta santità, quanta bontà c'è nella fede, per cui se riusciamo a costruire la nostra vita con un po' di fede, con quella luce sufficiente per andare avanti giorno per giorno, nei momenti belli (è importante gioire, quando c'è il sole, il cielo stellato...le cose belle), e farci forza nei momenti difficili... siamo sulla strada giusta. E' importante affrontare i problemi, sentire che soprattutto lì, non siamo soli, che Dio è papà, Padre.

Tutto questo rispecchia la pagina del vangelo che riporta l'incontro di Gesù con Tommaso e mette la sua esperienza nella nostra vita. La sera di Pasqua Gesù appare agli apostoli con un saluto e un dono tutti particolari. Il saluto: "La pace sia con voi". Il dono: "Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati, saranno perdonati..." In questo primo incontro di Gesù Risorto con gli apostoli manca Tommaso. Di fronte al racconto degli altri, egli si ostina ad affermare: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, se non metto la mia mano nel suo

costato, non crederò".L'incontro della domenica successiva sembra voluto da Gesù proprio per incontrare Tommaso (che avrà passato una settimana d'inferno nel suo essere senza fede) per aiutarlo a credere, per confermarlo nella sua adesione a Lui morto e risorto e alla comunità degli altri (la Chiesa).Gesù dice: "Metti il dito, metti la mano... e non essere più incredulo, ma credente". Queste parole dobbiamo sentirle caldamente rivolte anche a noi, a ciascuno di noi, alle persone del nostro tempo, alla società in cui viviamo.Tommaso riesce a pronunciare l'espressione più alta della fede: "Tu sei il mio Signore e il mio Dio". Gesù conclude: "Perché hai veduto, hai creduto, beati quelli che pur non avendo visto crederanno".



Qui sono preannunciati i credenti di tutti i tempi, i semplici cristiani, come i santi e i martiri, gli apostoli della evangelizzazione e quelli della carità; qui siamo preannunciati anche noi, credenti di oggi, che "pur non avendo visto", sappiamo che Cristo, morto sulla croce, è risorto ed è il Salvatore, l'unico Salvatore del mondo, il Salvatore della vita di ciascuno di noi. Cristo è il nostro tesoro, la nostra gioia, il senso di tutta la nostra vita. Il vangelo ci ha riportato questi fatti "perché crediamo che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiamo la vita nel suo nome".

Anche noi vorremmo vedere Gesù, soprattutto quando ci sentiamo soli, nella prova, sotto il peso delle difficoltà. Forse pensiamo: se fossimo vissuti al tempo di Gesù, avremmo potuto vederlo, toccarlo, ascoltarlo, parlare con lui... Gesù dice a Tommaso: Beati quelli che pur non avendo visto crederanno. **d. Roberto**

Domenica 4 aprile 2021: Pasqua!

Purtroppo la situazione non è tanto cambiata rispetto allo scorso anno: pranzo pasquale in famiglia, nella propria casa, senza amici né parenti...

Tradizione pasquale degli scout di Regina Pacis è quella della Cena Ebraica: la cosa divertente è che tutti gli anni ci dimentichiamo qualcosa... Una volta il pane azzimo, un'altra volta l'agnello... Ovviamente ci abbiamo sempre riso sopra questo fatto! Purtroppo quest'anno, però, non c'è stata nessuna tradizione. Le attività con i ragazzi sono sospese, la Comunità Capi ha deciso di fare le proprie riunioni solamente online... E, dopo tanto tempo, noi Capi ci siamo riuniti, per prestare un bel servizio alla Comunità Parrocchiale: abbiamo cantato alla S. Messa Pasquale di sabato 3 sera.

Venerdì sera ci arriva un messaggio dal nostro chitarrista "Ragazzi! Domani mattina ci ritroveremo in parrocchia per fare le prove dei canti!" e così è stato. Sicuramente non siamo degli artisti, né un coro, e nemmeno dei cantanti professionisti. Ma non importava, ci siamo rivisti dopo tanto tempo, cantando con gioia, forse stonando un po' e improvvisando con un tamburello trovato in sede. D'altronde "la guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà", anche durante una pandemia.



Il fatto di esserci rivisti dopo tanti mesi ci ha riempito il cuore di felicità, riuscendo a scambiare qualche chiacchiera e gli auguri di Buona Pasqua di persona, cosa non scontata di questi tempi.

Elena

Papa FRANCESCO, Messaggio di Pasqua al mondo 4 aprile 2021

Oggi riecheggia in ogni parte del mondo l'annuncio della Chiesa: *“Gesù, il crocifisso, è risorto, come aveva detto. Alleluia”*.



L'annuncio di Pasqua non mostra un miraggio, non rivela una formula magica, non indica una via di fuga di fronte alla difficile situazione che stiamo attraversando. La pandemia è ancora in pieno corso; la crisi sociale ed economica è molto pesante, specialmente per i più poveri; malgrado questo – ed è scandaloso – non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. E questo è lo scandalo di oggi.

Di fronte, o meglio, in mezzo a questa realtà complessa, l'annuncio di Pasqua racchiude in poche parole un avvenimento che dona la speranza che non delude: *“Gesù, il crocifisso, è risorto”*. Non ci parla di angeli o di fantasmi, ma di un uomo, un uomo in carne e ossa, con un volto e un nome: Gesù. Il Vangelo attesta che questo Gesù, crocifisso sotto Ponzio Pilato per aver detto di essere il Cristo, il Figlio di Dio, il terzo giorno è risorto, secondo le Scritture e come Egli stesso aveva predetto ai suoi discepoli.

Il crocifisso, non un altro, è risorto. Dio Padre ha risuscitato il suo Figlio Gesù perché ha compiuto fino in fondo la sua volontà di salvezza: ha preso su di sé la nostra debolezza, le nostre infermità, la nostra stessa morte; ha patito i nostri dolori, ha portato il peso delle nostre iniquità. Per questo Dio Padre lo ha esaltato e ora Gesù Cristo vive per sempre, e Lui è il Signore. I testimoni riferiscono un particolare importante: Gesù risorto porta impresse le piaghe delle mani, dei piedi e del costato. Queste piaghe sono il sigillo perenne del suo amore per noi. Chiunque soffre una dura prova, nel corpo e nello spirito, può trovare rifugio in queste piaghe, ricevere attraverso di esse la grazia della speranza che non delude.

Cristo risorto è speranza per quanti soffrono ancora a causa della pandemia, per i malati e per chi ha perso una persona cara. Il Signore dia loro conforto e sostenga le fatiche di medici e infermieri. Tutti, soprattutto le persone più fragili, hanno bisogno di assistenza e hanno diritto di avere accesso alle cure necessarie. Ciò è ancora più evidente in questo tempo in cui tutti siamo chiamati a combattere la pandemia e i vaccini costituiscono uno strumento essenziale per questa lotta. Nello spirito di un *“internazionalismo dei vaccini”*, esorto pertanto l'intera Comunità internazionale a un impegno condiviso per superare i ritardi nella loro distribuzione e favorirne la condivisione, specialmente con i Paesi più poveri. Il Crocifisso Risorto è conforto per quanti hanno perso il lavoro o attraversano gravi difficoltà economiche e sono privi di adeguate tutele sociali. Il Signore ispiri l'agire delle autorità pubbliche perché a tutti, specialmente alle famiglie più bisognose, siano offerti gli aiuti necessari a un adeguato sostentamento. La pandemia ha purtroppo aumentato drammaticamente il numero dei poveri e la disperazione di migliaia di persone.

«Occorre che i poveri di tutti i tipi riprendano a sperare», [diceva san Giovanni Paolo II nel suo viaggio ad Haiti](#). E proprio al caro popolo haitiano va in questo giorno il mio pensiero e il mio incoraggiamento, perché non sia sopraffatto dalle difficoltà, ma guardi al futuro con fiducia e speranza. E io direi che va specialmente il mio pensiero a voi, carissime sorelle e fratelli haitiani: vi sono vicino, sono vicino a voi e vorrei che i problemi si risolvessero definitivamente per voi. Prego per questo, cari fratelli e sorelle haitiani.

Gesù risorto è speranza pure per tanti giovani che sono stati costretti a trascorrere lunghi periodi senza frequentare la scuola o l'università e condividere il tempo con gli amici. Tutti abbiamo bisogno di vivere relazioni umane reali e non solamente virtuali, specialmente nell'età in cui si forma il carattere e la personalità. Lo abbiamo sentito venerdì scorso nella *Via crucis* dei bambini. Sono vicino ai giovani di tutto il mondo e, in quest'ora, specialmente a quelli del Myanmar, che si impegnano per la democrazia, facendo sentire pacificamente la propria voce, consapevoli che l'odio può essere dissipato solo dall'amore. La luce del Risorto sia fonte di rinascita per i migranti, in fuga da guerra e miseria. Nei loro volti riconosciamo il volto sfigurato e sofferente del Signore che sale al Calvario. Non manchino loro segni concreti di solidarietà e di fraternità umana, pegno della vittoria della vita sulla morte che celebriamo in questo giorno.

La Posta della Comunità

Carissimo Don Roberto,

Come stai? e come sta la tua gente in questo tempo così difficile per tutti. Ho ricevuto la vostra offerta e vi ringrazio di cuore. Ti prego di estendere il nostro GRAZIE alla famiglia Flamini e a tutto il gruppo che generosamente si è impegnato per aiutare i fratelli lontani. In questi tempi ogni offerta vale ORO sia per chi dona sia per chi riceve. Per chi la dona perchè è frutto di rinuncia e di sacrifici e di tanto buon cuore. E per chi la riceve perchè tante volte la loro vita è legata alla generosità dei buoni.



In questo tempo difficile per tutti anche la Somalia non è esente e il virus anche se arrivato in ritardo sta facendo la sua strage. L'ospedaletto è una provvidenza di DIO, lavora 24 ore su 24 perchè è l'unico nella zona e grazie alla clinica mobile veramente si possono salvare tante vite, in questo tempo le difficoltà erano i medicinali perchè il consumo è tanto; ora grazie alla vostra offerta possiamo coprire le necessità più urgenti.

La gente è accampata sotto le frasche e i più fortunati sotto una tenda; loro non possono comprare i medicinali ed è urgente l'aiuto perchè se si danno per tempo i medicinali si evitano le complicazioni gravi e la gente piano piano migliora e guarisce.

Vi siamo tanto riconoscenti per questo vostro aiuto e preghiamo DIO che continui a proteggerci unitamente a tutta le vostre famiglie.

Noi per il momento stiamo bene e ringraziamo DIO così possiamo ancora aiutare chi è nel bisogno. DIO è Grande e la sua bontà è immensa.

Fidiamoci di LUI e stiamo uniti nella preghiera: Dio sarà sempre dalla nostra parte. Un caro saluto a tutti e a ciascuno, assicuro il nostro costante ricordo nella preghiera perchè solo la preghiera ci salverà.

Con tanto affetto e riconoscenza, *suor Marzia*

Il tempio e la comunità

Erano i primi di ottobre, da pochi giorni mi trovavo a Forlì, quando, desiderando andare in chiesa, un mio collega di lavoro mi porta a regina Pacis, che, secondo lui, era una chiesa bella e accogliente. Io non cercavo tanto una chiesa bella, ma che si trovasse nei pressi della mia nuova abitazione. Appena entrata notai subito l'altare e mi colpirono il tabernacolo a destra e tutta la struttura intorno ad esso che mi evocava La salita delle persone verso Gesù Eucarestia. Alla sinistra un quadro della Madonna con tre enormi stelle che la incorniciavano. Così anche la grande scultura in ceramica della Madonna della Pace, alla quale è dedicata la chiesa. Maria Ss. è madre e ci porta a Gesù, il Signore. Una chiesa semplice, ma che sapeva trasmettermi forte la presenza di Dio e l'amore della Madre. Ma soprattutto il clima che respiravo quando partecipavo alle celebrazioni e agli incontri, era di una Chiesa viva, di una fraternità gioiosa che cercava di operare i bene davanti a Dio e per il bene di tutte le persone. Da allora ho cercato di inserirmi sempre di più: sento l'amicizia, la fiducia; mi sento accolta e sono felice di offrire la mia partecipazione e la mia opera.

Dimenticavo: prima di entrare in chiesa avevo notato la statua della Vergine in mezzo alle rose nel giardino della chiesa: un volto sorridente che trasmette pace e serenità. Dall'altra parte, il busto di S. Giovanni Paolo II, che sembra parlarti, così pure. All'interno il poster del Cristo, in corrispondenza al grande Crocifisso. "Scegliamo Cristo nella vita", così è scritto, come motto della comunità. *Gianna*



Domenica 11 aprile: Festa della Divina Misericordia

E' entrata nella tradizione della vita della nostra comunità la Festa della Divina Misericordia, con la benedizione alla parrocchia e alla città.

S. Messa solenne: ore 10,30.

Giornata di Offerte per le Opere Parrocchiali.

Lunedì 12 aprile: ore 19 Incontro sul Vangelo

Giovedì 15 aprile: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza oppure online (secondo le indicazioni dei catechisti). Ore 17,45 Adorazione Eucaristica.

Venerdì 16 aprile: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza oppure online (secondo le indicazioni dei catechisti).

Ore 20,30 Corso di preparazione al Matrimonio

Sabato 17 aprile: disponibilità per le Confessioni durante il giorno.

Ore 18,30 S. Messa prefestiva.

Domenica 18 aprile: Terza domenica di Pasqua.

Raccolta viveri per le famiglie in difficoltà.



Domenica 25 aprile: Festa delle Famiglie e degli Anniversari di Matrimonio

S. Messa comunitaria, ore 10,30.

Sono invitate tutte le Famiglie e in particolare le coppie che in questo 2021 celebrano anniversari particolari di Matrimonio: 70° 65° 60° 50° 40° 30° 25° 20° 10°
(e tutti gli anniversari a libera scelta).



La vita di Carlo Acutis in pillole

L'UNICA COSA CHE DOBBIAMO TEMERE VERAMENTE È IL PECCATO.

Nel cammino spirituale di Carlo, l'Eucarestia e la Madonna rappresentano le due colonne portanti, i due fari che illuminano un'esistenza tutta orientata al Cielo. Rifugiandosi sotto la protezione di Gesù e Maria, Carlo è sicuro di possedere uno scudo potente contro la tentazione al peccato.



Nel corso della sua vita, Carlo compie ben sette atti di affidamento alla Madonna di Pompei. È affascinato dalle apparizioni mariane di Lourdes e di Fatima e ne vive il messaggio di conversione, penitenza e preghiera. Da Fatima impara ad amare il Cuore Immacolato di Maria, a pregare e a offrire sacrifici per riparare le offese che molti Gli arrecano. Parla dei Beati Pastorelli di Fatima assai volentieri, per invitare molti a vivere i messaggi della Madonna. È impressionato dal racconto della visione dell'Inferno, come riferito da suor Lucia di Fatima, e pertanto decide di aiutare più persone che può a salvarsi l'anima.

In Carlo è sempre vivo il ricordo di un sogno fatto a soli quattro anni,

quando il nonno materno, da poco deceduto, gli era apparso chiedendogli preghiere per raggiungere presto il Paradiso. Da quel momento, Carlo non aveva mai smesso di intercedere per lui. Così, quando, più grandicello, si imbatte nella lettura del Trattato del Purgatorio di una santa del Quattrocento, Caterina Fieschi da Genova, le parole sulle sofferenze delle anime purganti ancora lontane da Dio gli risuonano profondamente, tanto da intensificare l'offerta di preghiere, penitenze e Comunioni in loro suffragio.

Il tema dei Novissimi (cioè le ultime cose: Morte, Giudizio di Dio, Inferno e Paradiso) lo appassiona e lo interroga: "Se veramente le anime corrono il rischio di dannarsi, come in effetti molti Santi hanno testimoniato e anche le apparizioni di Fatima hanno confermato, mi chiedo il motivo per cui oggi non si parli quasi mai dell'Inferno, perché è una cosa talmente terribile e spaventosa che mi fa paura il solo pensarci". Carlo desidera che tutti possano andare in Paradiso e vuole sensibilizzare le persone ad intraprendere una vita conforme al Santo Vangelo.

Nel 2006, poco prima della sua morte, Carlo comincia a progettare una mostra dedicata alle apparizioni e ai santuari della Vergine Maria nel mondo, ideata al pari di quella sui miracoli eucaristici e completata dalla famiglia negli anni successivi.

Attraverso questa mostra itinerante, Carlo desiderava risvegliare nelle anime la devozione mariana e far conoscere quegli appelli della Madonna alla conversione che tanta accoglienza avevano trovato nel suo cuore puro.

Dai fiori raccolti e offerti a Maria quando era un bimbo, alla ricerca appassionata della presenza di Maria nel mondo da offrire agli altri; così è maturato l'amore di Carlo per la Madonna, l'amore di un figlio che mostra con orgoglio a tutti la bellezza della sua mamma.(7)

